

TRA VENTICINQUE ORE LA SEDUTA DECISIVA DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGI LA SENTENZA NEL PROCESSO PER I FATTI CHE PORTARONO ALL'UCCISIONE DI VITALE

Il P.S.D.I. può ancora determinare una soluzione positiva per Milano

Il P. M. chiede da 4 a 6 anni di carcere per i dieci braccianti e disoccupati di Comiso

Un colloquio di Matteotti con Rumor - La D.C. si ostina a non tener conto dei fatti - I socialdemocratici votano con le destre a Vercelli - Vivace polemica del P.S.D.I. contro la D.C. a Pisa

A colloquio col figlio di Paolo Vitale - Trenta giornate di lavoro in sei mesi, mentre da Ragusa sono partite 500 mila tonnellate di petrolio - Vivissima impressione per le gravi richieste della pubblica accusa

Domani sera si riunirà il consiglio comunale di Milano e la sorte dell'amministrazione comunale alla quale guardano tutti gli ambienti politici sarà finalmente decisa.

Nelle ultime ore pochi sono gli elementi nuovi venuti alla luce e che non è ancora possibile azzardare previsioni sull'esito delle trattative e delle votazioni. Il fatto più importante è costituito da una presa di posizione del comitato direttivo milanese della D.C. Nel documento, reso pubblico ieri, si afferma: «1) Il risultato delle elezioni del 27 maggio avrebbe consentito la formazione di una giunta appoggiata ai suffraggi dei partiti che fanno parte della maggioranza governativa; 2) essendo stata tale soluzione contrastata da taluni settori dimostratisi favorevoli a un'estensione della collaborazione con partiti fino ad ora all'opposizione, la DC si è dichiarata invece disposta, e lo è tuttora, a costituire una giunta di maggioranza con i partiti che della passata amministrazione hanno condiviso le responsabilità in un lungo periodo di ininterrotta e leale collaborazione; 3) la DC è infine disposta ad assumersi tutte le responsabilità amministrative conferite dagli elettori, non esclusa quella di svolgere nell'ambito del consiglio una opposizione democratica».

Dall'on. Pietro Campilli, presidente del Consiglio dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, riceviamo e pubblichiamo nella sua interezza, la seguente lettera: «Egregio Sig. Direttore, in rapporto a quanto riportato da codesto giornale, mi trovo in un certo imbarazzo, relativamente al progetto di impiego di uno Zuccherificio nel Sannio. La prego voler pubblicare quanto appreso: «1) Nel luglio del 1954, il ministro De Caro, nella sua qualità di deputato della sezione di Benevento, mi informò di un progetto per lo impianto di uno Zuccherificio nel comune di S. Salvatore Telesino, iniziativa a cui egli si interessava per il fatto che si sarebbe potuto così creare una notevole possibilità di lavoro in una zona particolarmente depressa. «2) Successivamente vennero ai miei uffici i promotori della iniziativa, accompa-

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA, 5. — Ho incontrato questa mattina nell'aula del Tribunale, confuso tra la folla venuta da Comiso per seguire il processo per i tragici fatti del 20 febbraio, uno dei cinque figli di Paolo Vitale, il bracciante caduto durante la violenta carica della polizia.

Quando mi ha riconosciuto, il suo volto di adolescente invecchiato anzitempo, si è atteggiato in un malinconico sorriso; poi, mi è venuto incontro e, cingendomi la sua mano, mi ha detto: «Padre, ho voluto ringraziarvi per quello che a suo tempo scriveste su "l'Unità" in omaggio alla memoria del padre e soprattutto per la solidarietà del giornale verso la sua famiglia. Chiacchi e ragazzi notizie di lui, della sua famiglia».

Le risposte sono purtroppo amare. Giovanni Vitale, che adesso ha 17 anni e fa il manovale, da quando è morto il padre ha lavorato in tutto una trentina di giorni.

responsabile dei fatti del 20 febbraio, ha chiesto infatti 6 anni di reclusione per Antonio Falcone, 5 anni e 6 mesi per Sebastiano Di Pietro, 4 anni ciascuno per Salvatore Pirelli, Giuseppe Portabene, Biagio Puccia, Ignazio Ciarcia, Filippo Di Franco, Nuzzio Cipolla e Biagio Barone; 10 mesi per Giuseppe Ricca, 8 mesi per Antonio Assenza.

Nessuna attenuante, nessuna comprensione per questi uomini che — il dibattimento l'ha luminosamente dimostrato — nulla altro hanno fatto che esercitare un loro

IN UNA LETTERA INVIATA AL NOSTRO GIORNALE SULLO «SCANDALO NICOLAY»

L'on. Campilli dichiara che fu il ministro De Caro a presentargli il gruppo Nicolay per lo Zuccherificio

Era presente anche il Loi al colloquio coi due ministri? — L'ISVEIMER negò il finanziamento appena nel gennaio di quest'anno — L'inchiesta a Benevento e Saluzzo

Dall'on. Pietro Campilli, presidente del Consiglio dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, riceviamo e pubblichiamo nella sua interezza, la seguente lettera: «Egregio Sig. Direttore, in rapporto a quanto riportato da codesto giornale, mi trovo in un certo imbarazzo, relativamente al progetto di impiego di uno Zuccherificio nel Sannio. La prego voler pubblicare quanto appreso: «1) Nel luglio del 1954, il ministro De Caro, nella sua qualità di deputato della sezione di Benevento, mi informò di un progetto per lo impianto di uno Zuccherificio nel comune di S. Salvatore Telesino, iniziativa a cui egli si interessava per il fatto che si sarebbe potuto così creare una notevole possibilità di lavoro in una zona particolarmente depressa. «2) Successivamente vennero ai miei uffici i promotori della iniziativa, accompa-

gnati dai rappresentanti degli enti economici di Benevento e dello stesso ministro De Caro, per illustrare il particolare del progetto per il quale avevano avanzato istanze di finanziamento all'Isveimer. «A tutti dichiarai che ogni nuova attività industriale nel Mezzogiorno è vista con simpatia, ma che il giudizio sull'accoglimento o meno delle richieste di finanziamento è di esclusiva competenza e responsabilità degli appositi Istituti di credito. «3) Essendo stata pubbli-

ca da alcune agenzie e giornali, nel febbraio del 1955, una notizia secondo la quale la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe approvato un finanziamento di 1.500 milioni a favore della Snc. Anonima Zuccherificio del Sannio, con mia lettera del 12 febbraio invitai la Cassa a diramare un comunicato di smentita, considerando la notizia come un'infondata calunnia. «4) L'Isveimer, che fin dall'inizio aveva manifestato dubbi sulla consistenza tecnico-economica della iniziativa, a seguito di approfondite indagini sulle basi finanziarie dell'operazione e sulle garanzie offerte, con decisione, del 28 gennaio 1956, di-



COMISO — I funerali di Paolo Vitale. Il bracciante ucciso il 20 febbraio scorso davanti alla sede delle organizzazioni popolari. I compagni sollevano la salma in segno di omaggio

LA CONFIDA NON RISPETTA GLI ACCORDI

Interrotte le trattative sugli assegni familiari

Sabato a Ferrara e capilega del Veneto ed Emilia

Le trattative per l'applicazione dell'accordo del ventidici luglio — in particolare per quanto riguarda l'aumento degli assegni familiari ai lavoratori della terra — si sono nuovamente arenate di fronte all'atteggiamento della Confagricoltura. Ieri pomeriggio, infatti, al ministero del lavoro dove ha avuto luogo un nuovo incontro tra le parti relative all'aumento degli assegni familiari, che come è noto deve andare in vigore dal 1. ottobre, gli agrari hanno proposto — come massimo onere sopportabile — l'aumento di 10 lire per ogni figlio a carico. Naturalmente, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato che la proposta non poteva neppure essere presa in considerazione, in quanto la richiesta che le trattative escano dal piano tecnico e riprendano alla presenza del ministro Vigorelli, impegnando così il governo ad un'azione responsabile per l'applicazione dell'accordo del ventidici luglio.

Il bilancio delle trattative di questa settimana verrà esaminato dalla Conferenza che ne trarrà le conclusioni.

La Commissione per «Doria» inizia gli interrogatori

GENOVA, 5. — Domattina alle ore 9 la commissione di inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria» presieduta dall'ammiraglio Bigliardi, inizierà a Genova l'interrogatorio di 42 marinai iscritti al compartimento genovese e che si trovano in attesa di essere interrogati nel suo ultimo viaggio. La commissione svolgerà i suoi lavori nella sala visite di seconda classe, alla stazione marittima di Ponte dei Mille. Quasi tutti i membri della commissione sono giunti nella città odierna e altri sono attesi per stanotte. I marinai verranno interrogati a scaglioni fino al 12 settembre.

Un più ricco dibattito politico ha preparato il Festival provinciale dell'Unità a Bologna

Il locale segretario della D.C. al dibattito di Anzola - Sintesi ed efficacia nei pannelli preparati per la Montagnola - Tre argomenti illustrati con proiezioni a colori e sottofondo musicale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, settembre. — Tre esperienze, alcune moderate altre più ambiziose, ma che rivelano in varia misura e con vario successo gli sforzi di rinnovamento tentati nel Bolognese in occasione del mese della stampa comunista. «Snellire le feste» questa disposizione impartita alle sezioni di Partito, un po' per aggirare gli impedimenti burocratici frapposti con ostinazione tradizione da certe autorità, e un po' per accelerare la preparazione del congresso nazionale, in maniera che il «Mese» non assorba a lungo l'attività dei compagni. Una sciala davanti, un chiosco gastronomico, una riunione politica dovevano bastare per determinate sezioni della città e della campagna. E' accaduto invece che il pubblico, di fronte a questo programma ridotto, si è chiesto rammarcato perché a mai i comunisti non allestissero più le loro feste. Questa improvvisa reazione ha bocciato da sola il programma delle manifestazioni «a formato ridotto» e subito si è ritornati alla formula sperimentata, ove lo spettacolo, il divertimento, lo sport si alternano alla rassegna politica e culturale.

che come sede un prato all'aperto, sotto le stelle — riuscì a contenere a mala pena la gente accorsa. Non solo, ma la discussione fu così accesa e nutrita da richiedere una seconda serata per dar modo di parlare a tutti coloro che avevano chiesto la parola. Parlo anche, e a lungo, il segretario della Democrazia cristiana di Anzola. Non certamente per fare il gioco dei comunisti e mentre gli iscritti del suo partito lo sostenevano con l'applauso dall'esterno del recinto. Fece comunque, e con lui tutti gli intervenuti, il gioco della democrazia. Dichiaratosi contrario alla collaborazione con comunisti, il segretario d.c. riconobbe la necessità delle riforme, il rispetto concreto della Costituzione, ammettendo alla fine che in Italia le cose da cambiare sono tante.

Si è costituito l'autista della corriera del Pasubio

Egli sostiene la propria innocenza, ma il Procuratore della Repubblica ha emesso mandato di cattura

VICENZA, 5. — Si è costituito stamani al Procuratore della Repubblica l'autista Giuseppe Girotto, da Valdagno, quale deve rispondere della sciagura del Pasubio, in cui trovarono la morte 14 persone, il Girotto, che era accompagnato dai suoi difensori, è stato subito arrestato nell'ufficio del magistrato, uccedendo poche ore or ora. Verso le 11 egli faceva il suo ingresso alle carceri di San Biagio, avendo il Procuratore emesso mandato di cattura.

Il Girotto sostiene di aver compiuto un errore in suo potere perché l'incidente non avvenisse, mettendo in opera tutti i mezzi per assicurare che il pullman rimanesse fermo nel momento della so-

sta; e che la responsabilità ricade invece all'imprudenza di uno dei passeggeri.

Ridotto di tre lire il chilo il prezzo del pane a Torino

TORINO, 5. — Il Comitato provinciale dei prezzi, riunitosi oggi in prefettura, ha deciso la diminuzione del prezzo del pane di tre lire al chilogrammo nelle città di Torino ed Ivrea, dove pertanto da domenica 9 settembre verrà messo in vendita a lire 132 quello di pezzatura sino a 180 grammi e a lire 120 quello di peso superiore. Per gli altri tipi comuni la diminuzione è di 2 lire al chilo.

Con una variante, però, rispetto ai due precedenti anni scorsi. Quella di promuovere, ovunque fosse possibile, il maggior numero di dibattiti pubblici, su temi scottanti e sentiti. La novità, in questo caso, ha funzionato superando le previsioni più ottimistiche, e di mettere a confronto le idee, di collaudare impostazioni sotto il maglio della polemica, e largamente avvertita e non già artificialmente suscitata.

Ad Anzola, per questa vivace «battaglia delle idee» erano stati scelti due temi: «Democrazia borghese e democrazia socialista», il primo «Comunisti e cattolici oggi», il secondo. Già la prima serata richiamò un pubblico insolito. Per il secondo tema il recinto — l'estate più che benigna aveva consiglia-

L'on. Rossi contro gli organismi rappresentativi degli universitari

Decisa reazione di tutte le correnti studentesche ad una circolare del Ministro della P. I. che mira a sopprimere la democrazia negli Atenei

Alle ore 12 di ieri, nella sede dell'Associazione per la libertà della cultura, in piazza Accademia di S. Luca 75, in Roma, ha avuto luogo una conferenza stampa, tenuta da Giovanni Losavio, presidente dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (UNURI), per protestare contro il provvedimento preso dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, con circolare ministeriale n. 44800 del 20 agosto 1956.

Ai numerosi giornalisti convenuti alla conferenza stampa Losavio ha illustrato la circolare ministeriale che ha destato il più vivo allarme tra i 200 mila universitari, comunisti, socialisti, democristiani, viene demandata al consiglio di amministrazione di ciascun ateneo la facoltà di assegnare sia al Censuratore sia ad altre associazioni studentesche.

Prendendo la parola G. Losavio ha detto: «In questa occasione ha definito «brutale colpo alla democrazia universitaria» il provvedimento del ministro Rossi; e dal canto suo Marco Pannella, presidente del gruppo parlamentare dell'UNURI ha dichiarato che questa circostanza, proprio in questa circostanza, quando si mira a coprire duramente la organizzazione democratica sorta nelle Università, susciterebbe un movimento di opinione pubblica perché vengano accolte dal governo tutte le richieste a suo tempo avanzate per partecipare a governo degli atenei.

E' stata da anche letta di un telegramma inviato al ministro Rossi: «